

Predicazione di domenica 24 febbraio 2013 – Giovanni 8, 21-30

Chi è Gesù?

C'era stato, ormai alcuni anni fa, *Il codice da Vinci*, poi la pubblicazione del vangelo di Giuda, poi l'*Inchiesta su Gesù*, poi il *Gesù di Nazareth* del papa... Insomma, la lista rischia di diventare infinita. Ma da più di duemila anni la domanda è sempre la stessa: *Chi è Gesù?*

Cari fratelli e sorelle, mai un'inchiesta è durata così a lungo. Mai le ipotesi sono state così numerose, mai l'interesse così ampio. Chi è, chi era, Gesù? Recentemente questa domanda è ritornata nel pubblico, è diventata un argomento di vendita, uno spot di pubblicità, un video clip. Gesù, superstar, Gesù riscoperto e finalmente, dicono, smascherato.

E devo dire che mi colpisce questo entusiasmo mediatico intorno all'eroe dei vangeli. E mi chiedo: cosa significa? Significa un ritorno al cristianesimo? Significa un nuovo slancio per la Bibbia? Francamente, penso di no. Io vedo in questa curiosità per il personaggio di Gesù l'ennesimo tentativo di ridurre Gesù a... Gesù, cioè di ridurre Gesù ad una figura della storia e quindi del passato. Un po' come si il mondo attuale volesse far vedere così la sua maturità, la sua libertà. Basta con la religione, basta con la chiesa, ma forse questo Gesù è esistito davvero.

Il testo di oggi parla esattamente di questo: "*Chi è Gesù?*" E più precisamente ancora, perché gli ebrei hanno Gesù davanti a loro e gli chiedono direttamente: "*Chi sei tu?*" In Gesù vedono un nemico, un usurpatore, un falso profeta. Allora chiedono: "*Chi sei tu?*" e ottengono questa risposta enigmatica: "Sono proprio quel che vi dico fin dal principio" (*spiegazione sul versetto 25*). Gesù non dice: "Sono Gesù, figlio di Giuseppe" o "Sono Gesù, figlio di Dio", o ancora "Sono Gesù, fidanzato a Maria di Magdala". No, niente di questo!

Questa non chiarezza fa discutere. Fa discutere i primi testimoni ma fa discutere tuttora. Eppure, per un cristiano, per una cristiana, la domanda sull'identità "*Chi è Gesù?*" dovrebbe essere superflua. Non importa se Gesù era sposato, se ha avuto figli, se era alto o basso, se aveva i capelli neri o biondi. Non importa! Ciò che importa davvero invece è un'altra domanda, una domanda che il teologo Dietrich Bonhoeffer (e molti dopo di lui) ha reso nota, e questa domanda è: "*Chi è Cristo per noi oggi?*", cioè non più una domanda sull'identità di Gesù ma sulla nostra fede in Dio Padre e Figlio.

Le due domande sono legate, l'una non esclude l'altra. Una sola riguarda la fede, l'altra riguarda la storia e possiamo anche ignorarla. Ma preferisco tenere le due domande insieme: da una parte perché Gesù è altrettanto uomo quanto Figlio di Dio; dall'altra perché viviamo nel mondo, viviamo con il *Codice da Vinci*, con l'*Inchiesta su Gesù*. E vi invito a leggere questi libri perché la nostra testimonianza di fede deve essere coraggiosa e quindi confrontarsi con il mondo. Alla domanda "*Chi è Gesù?*" ci viene chiesto di rispondere, non in termini solo storici ma in termini di fede, una fede aperta al dibattito pubblico, una fede che non censura ma che accoglie e dialoga. Alla domanda "*Chi è Gesù?*", aggiungo stamattina la domanda "*Chi è Cristo?*"

1. Io sono: identità di Cristo

"*Chi è Cristo per noi oggi?*" Non si tratta solo di rispondere con gli argomenti della teologia, cioè di rispondere alla prima parte della domanda "*Chi è Cristo?*", ma si tratta di fare di questa domanda su Cristo una domanda coinvolgente e tuttora valida. Oggi, qui, *chi è Cristo* per me, per voi, per noi?

Cosa dice il testo del vangelo di Giovanni? Dice l'essenziale: Gesù si autodefinisce rispetto a colui che l'ha mandato, il Padre, Dio. In questo testo Gesù esprime chiaramente questa sua filiazione con il Padre perché dice più volte "Io sono", come se questa frase fosse il suo nome. Gesù è "Io sono". Ma chi si definisce così? Chi può definirsi così? Perché se io dico: "Io

sono”, mi direte giustamente: “Sì, vediamo, sei tu, sei viva, sei presente” ma non avrò detto niente su di me. L’unico che si definisce con questa frase è Dio stesso. Quando? Quando si rivela a Mosè dal cuore del prugno ardente e poi lo manda in missione.

Allora quando Gesù riprende questa frase per farla propria, rivela la sua origine, rivela il suo legame con il Padre. Io sono, cioè io sono il Figlio, sono Cristo. Io sono perché Dio è. E di conseguenza, se non riconoscete il Figlio in me, non riconoscete neanche il Padre perché Padre e Figlio *sono uno*.

Nel testo di oggi, Gesù prova a far capire agli ebrei che è lui il Figlio di Dio. Mentre essi si chiedono “Chi è Gesù?” Gesù risponde: Io sono, sono Cristo e non mi vedete. Ed eccoci oggi con tutte queste voci che ci dicono chi è o chi era Gesù: è un profeta, è un ebreo, è un maestro di saggezza, è una guida, è un amante, un marito, il capo di una setta, ecc. Va bene. Discutiamo queste visioni, facciamoci la propria idea. Ma questo non cambia niente alla mia fede: Gesù è Cristo, Gesù è come Dio è ed è questo che trasforma la mia vita!

Nella sua risposta enigmatica alla domanda “Chi sei tu?”, Gesù aggiunge un altro elemento ancora. Gesù non si definisce solo con l’espressione riservata al Dio della rivelazione, “Io sono” ma aggiunge: “Sono proprio quel che vi dico fin dal principio” (v. 25). Questa frase non significa che Gesù abbia detto fin dall’inizio chi era, ma significa che egli è esattamente ciò che dice, cioè che egli è la Parola. “Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio” (Giov 1,1). Cristo è Parola, Cristo è Dio.

Ecco la seconda rivelazione di Cristo in quanto mandato da Dio, in quanto Dio in questo brano. La prima parlava del Dio che si rivela a Mosè, “Io sono”; la seconda è quella propria all’evangelo di Giovanni: Cristo è Parola come Dio è Parola. Chi è Cristo per me oggi? Cristo è Parola, Cristo è rivelazione, Cristo è l’incarnazione in parole, gesti, miracoli, discorsi della Parola creatrice di Dio.

E così vedo che Cristo non è solo Gesù, così capisco che la sua presenza non è solo una storia limitata, così vedo che in lui Dio ha trasformato il mondo, l’ha salvato, l’ha rinnovato. Ecco la mia testimonianza cristiana, ecco perché non ho bisogno di condannare le storie e i racconti contemporanei su Gesù. Perché Gesù è Cristo vivente, Parola fatta carne, compagno della mia vita.

2. “Io non sono di questo mondo”: Gesù sovversivo (resistenza in nome di Cristo)

Un compagno della mia vita intera, non solo della mia vita di fede, in chiesa, con voi, con gli altri cristiani. Cristo è Parola di vita per me in tutta la mia vita, in tutte le sue dimensioni.

Il testo di oggi potrebbe anche ingannare quando Gesù dice: “voi siete di questo mondo; io non sono di questo mondo” (v. 23). Questa parola potrebbe essere intesa come un invito a seguire Gesù fuori dal mondo, a rimanere estranei alle cose del mondo. Ma non è così.

Gesù non è di questo mondo, non può essere di questo mondo perché è Cristo. In un certo senso Gesù ci invita a sfruttare la differenza che c’è inevitabilmente tra lui e noi del mondo. Ci invita a considerare la sua potenza di uscire dal mondo come un’apertura verso la libertà. Cristo ci permette di vivere nel mondo perché egli stesso non è del mondo anche se è vissuto nel mondo! Pur conoscendolo Gesù supera il mondo e questa sua distanza dal mondo è la distanza critica che ci permette di vivere in mezzo al mondo senza farne il nostro unico regno.

Gesù non dice: “Non siate del mondo”, ma dice: “Voi siete del mondo” e quindi testimoniate al mondo che avete creduto in colui che invece non è del mondo perché è Figlio di Dio. E’ questo lo spazio della nostra libertà.

Non si tratta di un messaggio moralizzante che ci dice cosa fare. E’ un messaggio di libertà e soprattutto di richiamo alla responsabilità. Se crediamo in Cristo che viene rialzato dalla morte, allora la nostra presenza al mondo deve portare i segni di questo evento unico e i nostri

gesti e le nostre parole, anche semplici, devono rispecchiare la speranza promessa. E ciò indipendentemente dalla nostra origine, dalla nostra lingua, dalla nostra situazione sociale, dalle nostre scelte di vita. L'appello di Gesù a riconoscerlo come Cristo è rivolto a tutti e a tutte, senza differenza. E' l'espressione della libertà di Dio contro la libertà incompleta del mondo.

Invio

Chi è Gesù? Forse oggi ne sappiamo un po' di più ed è una storia interessante. Ma ciò che conta davvero è la mia risposta alla domanda "Chi è Cristo per me oggi?" Da questo dipende la mia vita, di questo voglio vivere, nel mondo, con gli altri e le altre. Amen.